

17/11/12
GIOVINAZZO LA VISITA CON GLI INNI IN PIAZZALE LEICHHARDT E IL GEMELLAGGIO

Albanese, ministro australiano «Mi sento proprio a casa mia»

● **GIOVINAZZO.** Con l'esecuzione degli inni nazionali australiano e italiano si è conclusa la parte ufficiale della visita che il ministro dei Trasporti e delle infrastrutture del Paese dei canguri, Anthony Albanese, ha voluto fare alla città di Giovinazzo. Una cerimonia che si è svolta nel piazzale Leichhardt, a pochi passi dalla sede della Guardia costiera, uno slargo che prende il nome dal sobborgo di Sydney, la metropoli australiana, con il quale Giovinazzo è gemellata sin dal 1987.

Le manifestazioni ufficiali, disturbate da una leggera pioggia, sono cominciate con l'accoglienza del ministro e della sua delegazione, composta dalla consigliera Moksha Watt, dal vicesegretario Andrew Wilson e dall'addetta dell'ambasciata australiana a Roma, Lisa Golden, in Municipio.

A dare loro il benvenuto il sindaco Tommaso Depalma, la giunta e, in rappresentanza del Consiglio comunale, il presidente Vito Favuzzi. La visita è poi proseguita nella sala San Felice, dove è stata allestita una mostra di disegni realizzati dai ragazzi delle scuole medie, dedicati all'Australia.

«È stato per me il momento più toccante della visita», ha confessato il ministro Albanese, 49 anni, papà italiano di origini pugliesi (di Barletta) e mamma irlandese. E ha aggiunto: «Sono disegni carichi di significato, che indicano quanto le nostre comunità siano solo geograficamente distanti tra loro».

Per il sindaco Depalma è «una visita che inorgoglisce l'intera comunità giovinazzese». A spingere Albanese, che ieri è stato anche a Monopoli, a visitare Giovinazzo è stata la notizia della piazza dedicata a un pezzo della città, Sydney, che lo ha eletto al Parlamento

australiano. A Leichhardt (19mila abitanti) vivono in gran parte italiani e del resto in tutto lo stato della Nuova Galles del Sud oltre 900mila abitanti vantano le stesse origini. Difficile oggi stabilire quanti di essi abbiano radici pugliesi o baresi.



GIOVINAZZO Il sindaco Depalma accoglie il ministro Anthony Albanese

«Il gemellaggio - ha sottolineato il ministro, che ha ancora parenti nella vicina Barletta - è ben vivo nella mente e nel cuore dei cittadini di Leichhardt. Una comunità che vuole mantenere saldi i rapporti culturali con Giovinazzo. Nella nostra regione - ha ricordato - viene ancora stampato un quotidiano in italiano ed esiste anche una radio che trasmette nella stessa lingua». A colpire Albanese è stata l'accoglienza ricevuta. «Calda e meravigliosa - ha sottolineato stupendosi del mare che lambisce piazzale Leichhardt - Ho anche la delega per le attività che riguardano il mare e quindi non posso non notare la bellezza delle vostre coste». Lo ha affermato affacciandosi a guardare il tratto di mura ancora imponenti, che cingono da quel lato il borgo medievale e che sono quasi a picco sul mare. Le mura e il centro storico, soprattutto la Cattedrale, sono state queste infine le mete che il ministro Albanese e la sua delegazione hanno visitato prima di congedarsi.

[mino ciocia]

GIOVINAZZO UN MALVIVENTE SOLITARIO MINACCIA LA CASSIERA, LA STESSA AGGREDITA LUNEDÌ SERA

Rapina bis al supermarket a due passi dai carabinieri

L'«Md» in via Piscitelli preso d'assalto due volte in cinque giorni

MINO CIOCIA

● **GIOVINAZZO.** Cinque giorni. Tanti ne sono passati dalla rapina che il supermarket «Md» di via Piscitelli ha dovuto subire. E neanche il tempo di dimenticare quella brutta avventura che la cassiera del market si ritrovata di nuovo di fronte un rapinatore che, pistola in pugno, gli intima di aprire la cassa. Ad agire è stato un malvivente solitario, almeno secondo le testimonianze dei due dipendenti all'interno del negozio. A inizio settimana i banditi erano in coppia e racimolarono 260 euro. Stavolta, il malvivente è entrato nell'esercizio commerciale intorno alle 13, ora di chiusura, con il volto parzialmente coperto da un cappellino e dal risvolto del collo del maglione che indossava. Minacciato la cassiera con la pistola e arraffato il bottino (il valore non è noto), poi si dà alla fuga a piedi, almeno per il tratto più prossimo al supermarket.

Intervengono i carabinieri, la loro caserma dista poche centinaia di metri dal supermarket, ma del malvivente nessuna traccia. Le vie di fuga in quella zona sono diverse e alcune attraversano anche le campagne da dove poi è facile raggiungere qualsiasi destinazione.

L'allarme per gli episodi di microcriminalità cresce sempre più. Cresce a Giovinazzo come cresce in tutta la provincia. Di rapine, scippi, furti in appartamento ed esercizi commerciali se ne contano quasi un al giorno. A Ruvo, per citare solo gli ultimi episodi, di rapine se ne contano quattro in dieci giorni alle quali si sommano furti e scippi. Nel mirino piccole attività commerciali, appartamenti, rivendite di tabacchi.

A Palo del Colle così come a Altamura, agli episodi di cri-

iminalità si aggiunge il fenomeno degli incendi di auto. Episodi definiti «minori» e che fanno poco clamore. Come quello che si è registrato nei locali del Sert che ha sede nell'Istituto Vittorio Emanuele. Qui degli sconosciuti hanno prima scavalcato il muro di cinta dell'Ive e poi, dopo essersi introdotti nelle stanze del Sert hanno rovistato nei cassetti e negli armadi fino a trovare i 200 euro conservati come fondo cassa. È possibile, ma entriamo nel campo delle ipotesi, che ad agire siano sempre gli stessi soggetti, più o

meno tanti, che di volta in volta scelgono quale cittadina visitare per i loro raid predatori. Non è escluso neanche che nelle singole cittadine ci possano essere dei basisti che indichino dove e quando colpire. Certo è che, insieme alla paura di chi ha subito azioni criminali e di chi si sente a rischio, il lavoro per gli inquirenti è negli ultimi tempi notevolmente aumentato. Il numero accresciuto di pattuglie che sorvegliano il territorio lo testimonia. Ma evidentemente a ladri e rapinatori questo non spaventa.

Giovinazzo/ Alle 19,30 alla sala S. Felice col prof. Cicinelli Prevenzione dei tumori ginecologici

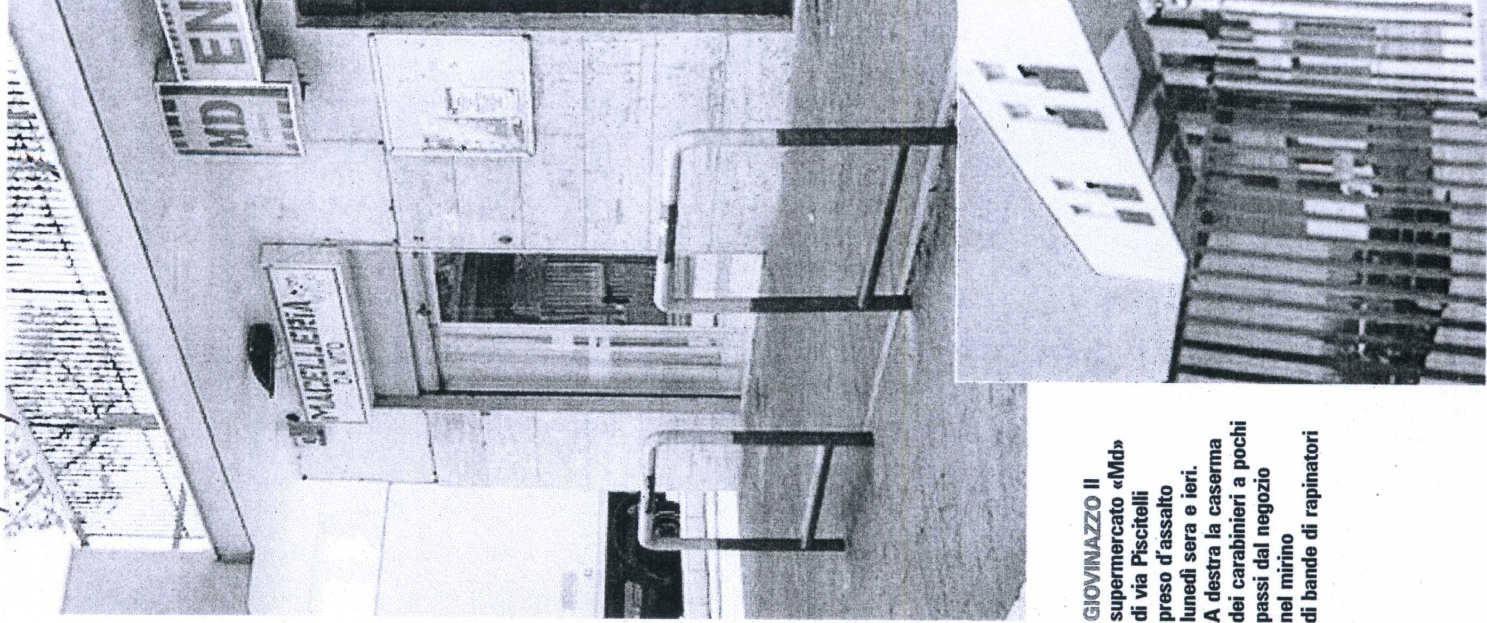
■ **GIOVINAZZO.** Prevenire rimane sempre la parola d'ordine. Soprattutto per evitare l'insorgere di tumori che vanno a colpire l'apparato genitale femminile. Neoplasie le cui cause, secondo la dottrina più accreditata, possono essere riconducibili alla precocità del menarca, alla vita sedentaria, al sovrappeso, a terapie ormonali e a storia famigliare. Ma anche alla posticipazione della gravidanza e al minor numero di figli, al non allattamento dei neonati, oltre che alla scarsa igiene e alle infezioni. Tumori che per fortuna, grazie ai progressi della medicina, risultano essere sempre più curabili. Valore dei controlli, prevenzione e conoscenza delle cause che aiutano la malattia ad insorgere: ne parleranno questa sera, alle

19,30, nella sala S. Felice, il Direttore della Ill Clinica Ostetrica del Policlinico, prof. Ettore Cicinelli, e la dott.ssa Achiroptia Lepera. «Es-sera donna è: prevenzione dei tumori ginecologici» il titolo del convegno, organizzato nell'ambito delle manifestazioni «Giovinazzo in rosa».

Attraverso quali segnali riconoscere l'insorgere dei tumori dell'apparato riproduttivo, con quale periodicità e da quale età è auspicabile sottoporsi a controlli di routine, quali stili di vita adottare, gli esami clinici per arrivare nel più breve tempo possibile ad una diagnosi precoce? Sono questi i temi che saranno affrontati durante l'incontro, che varrà anche come credito formativo per gli studenti di medicina.

(Mino Ciocia)

GIOVINAZZO II supermarket «Md» di via Piscitelli preso d'assalto lunedì sera e ieri. A destra la caserma dei carabinieri a pochi passi dal negozio nel mirino di bande di rapinatori



GIOVINAZZO SEGNALAZIONE ALLA PROCURA PER I PROPRIETARI DEL TERRENO. CHE DOVRANNO BONIFICARE IL FONDO E STOCCARE I RIFIUTI REGOLARMENTE

Discarica abusiva di inerti sequestrata a Chiancheto

Materiali per l'edilizia abbandonati su un'area di 4.800 mq. Denunciate tre persone

**RUVU / Una petizione alla Polizia municipale
Tre discariche spuntano nella campagna**

■ Quella dell'abbandono dei rifiuti è ormai una pratica consolidata. E il caso delle discariche a cielo aperto create in varie zone delle campagne ruvesi. Lo scenario è quello classico. Muretti a secco, alberi d'ulivo con i frutti in maturazione, vigne ormai spoglie con le foglie giallastre che cadono. La nota stonata di questo quadro, i cumuli di rifiuti disseminati. Scarti di lavorazioni agricole, residui di piccoli cantieri edili, lastre di amianto sgretolato

che diffondono le pericolose particelle cancerogene. La zona nei pressi del ponte Pantano è diventata ormai una discarica a cielo aperto. Tante le sollecitazioni da parte dei proprietari dei terreni adiacenti per i rifiuti rinvenuti, pericolosi per la salute ma anche per il traffico, in quanto ostruiscono il passaggio.

Una petizione di alcuni cittadini è arrivata alla Polizia municipale: i rifiuti, spiegano, sono sul ciglio della strada e ostruiscono il passaggio di veicoli e persone. La situazione peggiora su via Vecchia Corato e nella zona di Calendano oltre che in contrada Belluogo, con pneumatici e altri. Sensibili al problema i vigilantes del Consorzio guardie campestri: «Le nostre pattuglie oltre al servizio di guardia vigilano sui reati ambientali, molto diffusi», dice il presidente Salvatore Turturo. «Purtroppo la gente preferisce abbandonare i rifiuti nelle campagne e non conferirli nelle discariche - aggiunge il direttore del Consorzio Mirmo Stasi - , non considerando il fatto che si commette così un danno alla propria salute oltre che un reato».



RUVU Una delle tre discariche

MINO CIOCIA

● **GIOVINAZZO.** Il sequestro di un appezzamento di terra esteso 4.800 metri quadrati, adibito a discarica abusiva di materiali inerti, e la denuncia dei tre proprietari del fondo sono il risultato di una operazione che i militari della stazione navale della Guardia di finanza di Bari hanno svolto sul territorio di Giovinazzo.

Un'operazione che si è svolta nell'ambito del contrasto alle attività economico-finanziarie di tipo illecito e della salvaguardia all'ambiente naturale. Alla discarica abusiva, nascosta tra gli uliveti, i militari sono arrivati avvalendosi di immagini satellitari geo-referenziate, di quelle che si utilizzano per monitorare costantemente il territorio.

Nell'area, che si trova in zona «Chiancheto», nelle campagne a Sud del centro abitato, secondo i rilievi eseguiti dai militari delle Fiamme gialle, erano stati smaltiti illecitamente 1.500 metri cubi di scarti di lavorazione, provenienti presumibilmente da ristrutturazioni di appartamenti ed edifici. Soprattutto cemento,intonaci, mattoni, tufo e porcellane, accatastati a formare una collinetta.

Fortunatamente, nella discarica abusiva non sono stati individuati materiali pericolosi, come potrebbe essere il cemento amianto, in altri casi smaltito a piene mani. La quantità di inerti rinvenuti fa comunque supporre un uso non occasionale e protratto nel tempo dell'appezzamento di terreno come discarica vietata.

L'intera area, inoltre, al momento del sequestro risultava recintata e delimitata da muretti a secco, con il varco d'accesso chiuso da un cavo d'acciaio. In una zona che, peraltro, per la presenza di un reticolo inestricabile di stradine vicinali, non è facilmente raggiungibile da chi non conosce quei luoghi. Per questo le Fiamme gialle ritengono che il fondo, che formalmente ha destinazione agricola ma che è stato trasformato in discarica per inerti, fosse in uso ai soli proprietari del terreno.

Di qui la loro convocazione e la conseguente segnalazione all'autorità giudiziaria. La denuncia a piede libero per reati di tipo ambientale li obbliga al ripristino dei luoghi con la rimozione degli inerti e allo smaltimento di questi ultimi, a proprie spese, in una discarica autorizzata. Le tre persone denunciate alla Procura di Bari dovranno anche pagare una pesante sanzione. In concreto,



una ecotassa che dovrà essere riportata, per forza di cose, alla quantità di materiali che saranno rimossi.

Quella dello smaltimento illegale dei rifiuti provenienti da lavori edili è una pratica purtroppo diffusa.

Non è difficile, aggirandosi per le campagne, soprattutto lungo le strade meno frequentate, imbattersi in cumuli di rifiuti abbandonati, in qualche caso anche a discapito dei proprietari dei terreni che comunque sono poi chiamati al ripristino dei luoghi.